

LA STORIA

Nuova vita per una motrice tranviaria che negli Anni Sessanta fu ceduta a Roma: verrà restaurata grazie al ministero dell'Ambiente

Da Trieste a Torino un tram Acegat classe 1938

La vettura farà parte di una linea circolare che utilizzerà vetture d'epoca



Il tram mentre viene caricato su un camion

Fra qualche mese un vecchio tram della rete urbana di Trieste girerà per le strade di Torino. Infatti nei giorni scorsi una motrice tranviaria, che per lunghi anni ha prestato servizio nelle strade di Roma, è stata trasferita nella città della Mole Antonelliana dove dopo un restyling potrà circolare nuovamente.

Ma ripercorriamo questa lunga storia con ordine. A Trieste nei primi Anni Sessanta si attua una revisione generale del servizio pubblico che comporta la graduale soppressione di tram e filovie a favore dell'autobus, che riesce a districarsi più facilmente nel traffico cittadino che sta aumentando a vista d'occhio. Inoltre il nuo-

vo mezzo è dotato di biglietteria automatica con costi di manutenzione inferiori a quelli a trazione elettrica.

In quest'ottica, l'allora Acegat si trova con un numero di carrozzoni in surplus; perciò sei motrici a carrelli di tipo aerodinamico (tram tipo III serie), precisamente quelle numerate dalla 443 alla 448, vengono vendute alla Stefer di Roma e, una volta trasferite nella capitale, vengono denominate «triestine» in onore della loro città di origine.

Questi tram, ridipinti in bianco e blu vengono impiegati sulla linea Termini - Cinecittà oppure sulla Termini - Cappannelle, le ultime due tratte ancora in esercizio della tranvia per i Castelli Romani.

La loro avventura romana si conclude il 15 febbraio 1980 quando viene aperta la Metro A. Di conseguenza la superstite linea per Cinecittà viene soppressa.

Il veicolo è stato sinora conservato nella capitale dall'Associazione per il museo dei trasporti

Dei sei tram partiti da Trieste più di quaranta anni fa, ben tre sopravvivono alla fiamma ossidrica. Nel 1990 una «triestina» ritorna in città ed ora è ospitata nel

Museo ferroviario di Campo Marzio, un'altra è stata recentemente monumentata a Lanuvio, un paese dei Castelli Romani, e l'ultima è da poco arrivata a Torino per il lifting.

Se questo tram è sopravvissuto al tempo, lo si deve all'interesse dell'Associazione per il Museo italiano dei trasporti che lo ha conservato assieme ad altri rotabili e che ora lo ha ceduto all'Associazione torinese tram storici allo scopo di restaurarlo per permettergli di ritornare in servizio. «L'idea è quella di creare una sorta di linea circolare - afferma l'ingegnere Roberto Cambursano, direttore di esercizio delle tranvie torinesi e presidente dell'Associazione torinese tram storici - come il

famoso Ring di Vienna e di utilizzare soltanto tram d'epoca (come accade già a San Francisco) provenienti da varie città italiane: vorremmo completare il restauro di tutti i veicoli entro il 2011, quando ricorrerà il 150° anniversario dell'unificazione dell'Italia».

La vettura 447, classe 1938, sarà restaurata con un finanziamento stanziato dal ministero dell'Ambiente e godrà del patrocinio del ministero dei Trasporti; sarà colorata nel classico bicolore verde ministeriale, con l'alabarda bianca su sfondo rosso, già utilizzato dall'Acegat. A questa iniziativa parteciperà anche Trieste Trasporti fornendo fotografie, disegni, schemi elettrici e parti vitali del tram.

da "Il Piccolo" di Trieste - 25 febbraio 2008